

argenterie; si trafficò danaro contante da altri; convenne anche ricorrere al Banco di San Giorgio, depositario del danaro non solo de' Genovesi, ma di molte altre Nazioni: tanto che nel termine di cinque giorni fu pagato il primo Millione. Più tempo vi volle per isborsare il secondo, non potendo la Zecca battere se non partitamente sì gran copia d'argento. Con parte di quel danaro furono non solamente soddisfatti di molti Mesi trascorsi gli Uffiziali Austriaci, ma anche riconosciuto dalla generosità dell' Augusta Sovrana con proporzionato regalo il buon servizio de' suoi Uffiziali. Parte d' esso tesoro fu condotta a Milano da riporsi in quel Castello. A conto ancora del pagamento suddetto andò la restituzione delle gioie e d' altri arredi della Casa de' Medici, impegnati in Genova dal Regnante Augusto. Nè si dee tacere, che videsi ancor quì una delle umane vicende. Tanta cura de' gl' industriosi Genovesi, per raunar ricchezze, andò a finire in una sì strabocchevol tassa di Contribuzioni, la quale tuttochè imposta ad una Città cotanto doviziosa, pure a molti può fare ribrezzo. Non farebbe ad una Città povera toccato un così indiscreto salasso. E vie più dovette riuscire sensibile a quella nobil Repubblica, perchè accaduto, dappoichè appena ella s' era rimesa dalla lunga febbre maligna della Corsica, in cui non oso dire, quanti Millioni essi dicono d' avere impiegato, ma che certamente si può credere costata a lei un' immensità di danaro. Fama corse, che il Re di Sardegna si lagnasse, perchè nè pure una parola si fosse detta di lui nella Capitolazione, e nè pure si fosse pensato a lui nell' imposta di tanto danaro, e nell' occupazione di tanti Magazzini. Pari doglianza fu detto, che facesse l' Ammiraglio Inglese.

Cio', che in sì improvvisa e deplorabil rivoluzione diceffero, almen sotto voce, gli afflitti e battuti Genovesi, non è giunto a mia notizia. Quel che è certo, entro e fuori d' Italia accompagnata fu la loro disavventura dal compatimento universale, e fino da chi dianzi non avea buon cuore per essi. Però dappertutto si scatenarono voci non men contra de' gli Spagnuoli, che de' Franzesi, detestando i primi, perchè principalmente da loro venne il preeipizio de' Genovesi; e gli altri, perchè mai non comparvero in Italia nell' Anno presente quelle tante lor truppe, che si spacciavano in moto sulle Gazzette, e che avrebbero potuto esentare da sì gran tracollo gl' interessi proprij, e quei de' loro Collegati. Aggiugnevano i Politici, che quand' anche il novello Re di Spagna avesse preso idee diverse da quelle del Padre, richiedeva nondimeno l' onor della Corona, che non si sacrificassero sì obbrobriosamente gli Amici ed Alleati; ed in ogni caso